

■ CASTROVILLARI Non solo agricoltura: a rischio sarebbe anche il patrimonio storico

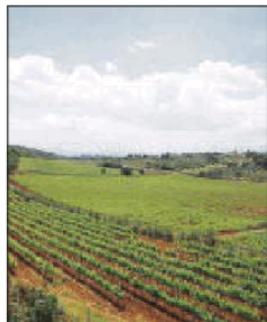
«No ai rifiuti tra i beni archeologici»

Nuovo tuono delle associazioni contro la realizzazione dell'impianto di Cammarata

di **ANTONIO IANNICELLI**

CASTROVILLARI - «A Cammarata anche i beni paesaggistici e archeologici sono a rischio». A denunciarlo, con una nota congiunta, sono i rappresentanti di alcune associazioni che si battono contro la realizzazione di un impianto di rifiuti nella piana di Cammarata.

«L'attacco al nostro territorio, rappresentato dal nefasto progetto che vorrebbe portare a Cammarata, nel cuore del distretto agroalimentare di qualità di Sibari, il contenuto di fosse settiche, fanghi di depurazione, scarti della macellazione e mille altre



La piana di Cammarata

porcherie ha subito un altro duro colpo. A seguito della denuncia di numerose associazioni locali e di cittadini decisi a difendere i propri diritti e i propri legittimi interessi, è inter-

venuta - si legge nella nota congiunta - anche la direzione generale del ministero per i Beni e le attività culturali. Tutta l'area in cui si vorrebbe collocare il maleodorante e rischioso impianto dei rifiuti è, infatti, anche caratterizzata da numerose emergenze archeologiche, di altissimo pregio culturale, sottoposte anche a vincoli ministeriali».

Emergenze, si evidenzia nella nota, che «non possono coesistere, per loro natura e per vincoli di legge, con l'ambiguo e poco trasparente insediamento industriale che si vorrebbe realizzare su cui il dipartimento Ambiente del-

la Regione Calabria deve dare o negare l'autorizzazione». Dopo le osservazioni tecniche opposte presentate dalle associazioni di categoria degli agricoltori, dai sindacati, dalle associazioni e comitati ambientalisti e civici, da imprenditori singoli e consorziati e dalla dirigenza dello stesso distretto di qualità di Sibari, dopo le denunce di irregolarità amministrative, oggetto anche di interrogazioni parlamentari da parte degli onorevoli Pino D'Ippolito e Paolo Parentela e dopo gli interventi a tutela del territorio dei senatori Nicola Morra, Silvana Abate e Margherita

Corrado, «ecco ora - scrivono i rappresentanti delle associazioni contro la realizzazione dell'impianto - l'ennesimo grave rischio a carico del patrimonio culturale e paesaggistico della nostra comunità. Ci siamo opposti in passato e continueremo a farlo, per la difesa dei beni comuni e con lo strumento della partecipazione democratica, ma chiediamo - conclude la nota - che ognuno faccia la sua parte e che le istituzioni regionali preposte tutelino le comunità dell'area vasta del Pollino e della Sibaritide e non si trasformino nei loro carnefici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA